

Pubblichiamo, perché di notevole interesse e di elevato valore speculativo, questa ricerca su taluni speciali contributi spirituali offerti dalle opere di Richard **Wagner**, di Albert **Einstein** e di Pierre **Teilhard de Chardin**.

Una sintesi, infine, li connette per poter essere nella condizione personale di «**Sentire, Pensare e Credere**» contemporaneamente.

L'Autore di questo scritto è il Dr. Rudolph **Hwa**, Professore Emerito di fisica all'Università dell'Oregon (USA), nella foto a lato. Il suo lavoro è nel sito in nota.<sup>1</sup>



## Wagner, Einstein, Teilhard

di

**Dr. Rudolph Hwa**

Ad un simposio tenuto molti anni fa, in un giorno compreso fra le rappresentazioni del terzo e quarto dramma musicale dell'*Anello del Nibelungo*, di Wagner, il direttore dell'orchestra dette questa risposta ad una domanda su Wagner: «*La musica senza Wagner è come la fisica senza Einstein*».

Quell'affermazione mi colpì così profondamente che sin d'allora ho cercato di capire le sue profonde implicazioni. Come fisico, conosco l'opera di Einstein più delle opere di Wagner e di Teilhard de Chardin. Ma il mio amore per la musica, in particolare per le opere di Wagner, ed il mio interesse per la spiritualità, mi hanno posto in una situazione che permette di avere una visione generale su tutti e tre. Nel descriverla, le mie parole saranno tuttavia inadeguate, come per qualsiasi rappresentazione di ciò che è molto bello o profondo.



Richard Wagner non era soltanto un genio musicale, ma anche un impareggiabile drammaturgo. Ha rappresentato vicende teatrali lontane dalle esperienze terrene, in drammi musicali molto originali, mai concepiti da alcuno, né prima né dopo. Scrisse lui stesso i libretti poetici delle sue opere.

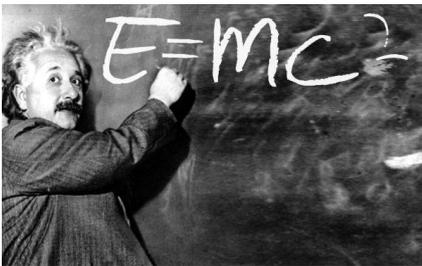
*L'Anello dei Nibelunghi*, composto di quattro opere, la cui durata complessiva è di oltre sedici ore, è concettualmente collegato al *Parsifal*, sua ultima opera nel contesto della redenzione. *L'Anello* ha per tema l'avidità per il potere e la liberazione, da questa viziosa inclinazione umana, mediante l'amore ed il sacrificio di sé. Tuttavia il processo di redenzione non si compie fino a quando, nell'opera seguente, l'insensato Parsifal non acquisirà la saggezza grazie alla compassione.

<sup>1</sup> <https://www.contemplative.org/> *The Contemplative Society*, del Rev. Dr. Cynthia Bourgeault, Victoria, BC, Canada.

Il *Parsifal* è un cammino mistico di profonda spiritualità, espresso da una musica eterea e sublime. La trasformazione avviene durante la serie di cinque opere. *L'Anello del Nibelungo*, *Parsifal* è frutto del mutamento avvenuto nella vita interiore di Wagner, quando si avvicinò alla fede cristiana nella redenzione, tramite la sofferenza e l'amore.

In realtà, egli fu influenzato più dal Buddismo che dal Cristianesimo tradizionale, dominato da una chiesa gerarchica: secondo lui, il Cristianesimo del diciannovesimo secolo non riuscì ad impedire che l'Europa industriale fosse travolta dalla bramosia per il potere. Wagner è ricorso all'arte per salvare la religione grazie alla creazione di una "Cattedrale musicale", che ha per tema la sofferenza e la compassione, secondo lo spirito dei Vangeli.

Egli volle che il *Parsifal* fosse rappresentato soltanto nella città di Bayreuth, poiché non desiderava che quest'opera, da lui considerata sacra, diventasse un passatempo teatrale. Infine, trent'anni dopo la sua morte, la famiglia di Wagner autorizzò che fosse eseguita altrove, cosicché più di 50 teatri lirici europei la misero in programma nel 1914, sino a quando la prima guerra mondiale interruppe temporaneamente il suo solenne appello universale.



Albert Einstein è più noto per l'equazione massa-energia,  $E = mc^2$ , il cui significato in fisica è di tipo trasformativo.

Alla base dell'equazione c'è la teoria della relatività, il cui ruolo nello svelare la natura dell'universo ha implicazioni cosmiche e religiose. In parole povere, Einstein unificò il tempo e lo spazio.

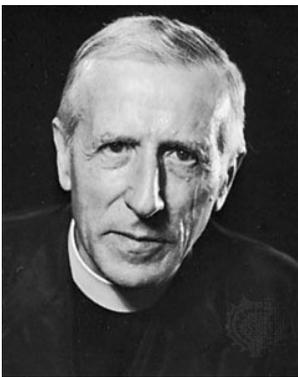
Energia e quantità di moto sono analogamente unificate, in modo tale che la massa possa trasformarsi in energia e quantità di moto. È più difficile immaginare che le grandi stelle massive possano deformare lo spazio-tempo. Senza il fondamentale contributo di Einstein alla conoscenza della natura, i cosmologi non sarebbero stati in grado di determinare dalle moderne osservazioni le proprietà iniziali dell'universo, quando persino la nozione di spazio e tempo non è ben definita.

Per quanto riguarda lo spazio-tempo, è interessante notare che nel Primo Atto del *Parsifal* il giovane sciocco, che non sa nemmeno il proprio nome, si ritrova nella foresta dei cavalieri del Graal senza la percezione di aver fatto un lungo cammino. Il vecchio saggio, Gurnemanz, gli spiega: «*Vedi, figlio mio, il tempo qui diventa spazio*».

È sorprendente che Wagner abbia pensato all'unificazione dello spazio-tempo trent'anni prima di Einstein, anche se per una ragione diversa. Egli voleva condurre gli spettatori su una via di redenzione, verso un regno che sta al di là della normale coscienza nello spazio-tempo ordinario. Bisogna

essere simili a Parsifal, cioè non sapere nulla, per entrare in un universo senza tempo e senza uno spazio particolare. In questo caso, diventare insensato non implica affatto l'auto-degradazione. Ciò significa, nella pratica della saggezza, che la propria mente viene *svuotata* con lo scopo di *aprirla* alla coscienza trascendente.

Wagner ha osato comporre una musica che rappresentasse il senza-tempo, su un palcoscenico che quasi non dà segni di alcun movimento per lunghe durate, nel tempo teatrale, ma tiene il pubblico incantato e condotto in un regno in cui la sofferenza non è soltanto sensazione del dolore, ma fa parte del processo kenotico<sup>2</sup> di redenzione.



Sia Wagner che Einstein furono ampiamente stimati in vita per quanto avevano fatto, mentre Teilhard de Chardin SJ non ebbe dai suoi superiori gesuiti il permesso di pubblicare i propri scritti. In quanto paleontologo e teologo, avvertì la necessità che la fede cristiana e l'evoluzione fossero in armonia, poiché non credeva all'interpretazione letterale biblica della storia della creazione. Ciò non andava bene né alla Chiesa di Roma, né a molti filosofi e scienziati di entrambe le parti della controversia.

A suo avviso, le evoluzioni spirituali e fisiche non sono in conflitto, ma seguono la stessa dinamica e sono tra loro in sintonia. Di conseguenza, nella sua *Cristogenesi* egli unì l'Incarnazione e l'evoluzione cosmico / biologica attraverso quattro fasi, che Cynthia Bourgeault definisce con "le quattro C": Cosmogenesi, Complessificazione-coscienza, Convergenza e Cristo-Omega.

Per un riduzionista, l'opera di Teilhard può apparire inaccettabile quanto la musica dell'*Anello-Parsifal* a un non-Wagneriano. Ma per chi sperimenta una ricerca spirituale, la sintesi teilhardiana offre un'incoraggiante alternativa alla tradizionale teologia dogmatica; ancor di più, essa apre la via ad un misticismo consapevole della pienezza oltre lo spazio-tempo. È un percorso trasformazionale. Alcuni sostengono che Teilhard sia il quarto grande pensatore della tradizione cristiana occidentale, dopo San Paolo, Agostino e Tommaso d'Aquino.

Teilhard non ha costruito un ponte tra la scienza e la religione, che lascerebbe inalterate le divisioni di sempre. Come nell'unificazione dello spazio-tempo, egli ha amalgamato la realtà fisica e spirituale in modo tale che un esploratore dell'una o dell'altra realtà non riesce a trovare una chiara

---

<sup>2</sup> N.d.T. – Deriva da *kenosis*, che significa "svuotamento". Gesù stesso ne dette l'esempio, come si legge in Fil 2, 5-7: «*Abbiate anche voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso [si "svuotò" della propria gloria divina, manifestata solo nella Trasfigurazione] assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini.*».

linea di separazione fra l'empirico e il trascendente. Bisogna però che uno *cerchi* al fine di *trovare* ciò che egli offre. Teilhard lo disse meglio:

*Tu non sei un essere umano in cerca di un'esperienza spirituale.*

*Tu sei un essere spirituale immerso in un'esperienza umana.*

Quando leggo gli scritti di Teilhard provo la stupenda sensazione ch'egli fosse così immerso nella Pienezza da poter passare senza sforzo dallo spazio-tempo al non-spazio-tempo, per esprimere quell'intima unione, a livello viscerale, in cui la mente è veramente all'interno del cuore. Nel suo libro *Il fenomeno umano*, la parola Dio s'incontra soltanto nell'Epilogo. Ma l'universalità dell'amore, che aveva in mente, era chiara in questa sua affermazione: «*Un amore universale: non soltanto è un cosa psicologicamente possibile, ma è per di più il solo modo completo e definitivo con cui possiamo amare*».

È meraviglioso, ma come si riesce ad essere così? Questa domanda rivela la mia consapevolezza di essere situato in un punto particolare dello spazio-tempo, mentre sto tentando di fare qualcosa. Nello spazio-tempo finito, amare sarà sempre contingente. Per trascenderlo bisogna amare non come un atto del *fare*, ma come uno stato dell'*essere*. Il *fare* è realizzato dalla *mente*; l'*essere* sta nel *cuore*. In tutte le tradizioni sapienziali, l'esercizio consiste nel liberarsi del pensiero tramite la contemplazione. Vale a dire diventare come Parsifal, l'innocente stolto che si ribella alla sofferenza. Ricorrendo ad un'analogia di tipo scientifico, è come se la massa della materia, convertita in energia cinetica, si trasformasse in energia d'amore.

Con la musica di Wagner sono emozionato; con la fisica di Einstein sono razionale e spiego ciò che so. Ma con la teologia di Teilhard non posso essere né l'uno né l'altro. Essa esige sia il pensare che il credere, difficili da realizzare nello stesso tempo, similmente al dualismo onda-particella. In effetti, la sintesi teilhardiana è proprio come la fisica quantistica, che unifica proprietà classiche apparentemente incompatibili. Ammiro la sua passione e la sua capacità di giovare dell'amore-energia per inserire le sue complesse idee ed esperienze in una coerente rappresentazione della Pienezza.

Wagner, Einstein e Teilhard: erano tutti e tre dei visionari, che con linguaggi diversi hanno descritto esperienze trasformative diverse, ma simili. *Sentire, pensare e credere* sono ciò che i matematici chiamerebbero delle funzioni ortogonali, che noi tutti possediamo in varia misura.

Il mondo è stato grandemente valorizzato da questi tre geni, che ci hanno rivelato come quelle tre funzioni possano essere armoniosamente unificate per glorificare il Tutto.

*(Traduzione dall'inglese di f.m.)*